

**FOCUS DISTRETTI**

Vigevano, Parabiago  
e i grandi volumi  
Viaggio nella regione  
delle calzature



**INNOVAZIONE**

Albini Next al Kilometro Rosso  
Ecco i tessuti del futuro



**LA STORIA**

Amerigo Milano e gli artigiani  
Un esempio di concept store



**SOS IMPRESE**

Istruzioni per l'export digitale  
Le fabbriche sono in recupero



# L'ACCIAIERIA DIGITALE

GIOVANNI MARINONI MARTIN

acciaieria

1911

Il belga Oger Martin  
inizia a produrre  
attrezzi agricoli

1940

Martin e Lorenzo  
Ferretti rilevano  
la O.R.I. Officine

1965

Viene installato  
il più grande forno  
elettrico dell'epoca

1992

L'azienda inizia  
a concentrarsi  
negli acciai specialiINGEGNERE  
BELGAL'ingegnere  
belga  
Oger Martin  
si ferma  
a Brescia  
dove è stato  
inviato nel 1911  
dalla sua azienda  
alla ricerca  
di nuovi mercati

# Ori Martin, siderurgia digitale Qui nasce l'acciaio del futuro

Viaggio in uno degli impianti faro della rivoluzione 4.0 delle fabbriche italiane: l'acciaieria Ori Martin. Dal rottame al prodotto finito, diretto in particolare all'industria dell'automotive, entrano in gioco centinaia di variabili. Ori Martin con sensori e automazione vuole appunto controllare il processo di produzione dell'acciaio per renderlo più efficiente. E la richiesta di lavoratori aumenta

MIGLIORARE  
IL PROCESSO

La rivoluzione  
4.0 applicata  
ad  
un'acciaieria  
vuole  
migliorare  
il processo  
di produzione  
per renderlo  
più efficiente  
«cercando  
di trasformare  
l'artigianalità  
in standard  
produttivo»



ca essere più efficienti e, quindi, evitare gli sprechi, ridurre l'uso di energia, diminuire le emissioni.

«NON solo, con il sistema di tracking del rottame che stiamo implementando – spiega Marinoni – puntiamo a usare sempre di più materiale di riciclo. L'acciaio, infatti, è perfettamente riciclabile, ma serve una tracciabilità sicura. Grazie alle tecnologie 4.0, arriveremo ad avere il pieno controllo in tutta la filiera, da quando il materiale viene caricato sui camion al prodotto finito e questo ci permetterà di essere più efficienti».

**L'ATTENZIONE** all'innovazione ha valso ad Ori Martin un posto nel Lighthouse Plant Club: l'azienda bresciana è uno dei quattro "impianti faro" in Italia, selezionato dal Cluster Fabbrica Intelligente, per conto del Ministero dello Sviluppo Economico. Col progetto Lighthouse Acciaio 4.0, in particolare, l'obiettivo è pro-

Federica Pacella  
BRESCHIA

**A**CCIAIERIE emblema del "rifiuti zero"? «Si può fare, con il 4.0». Ne è sicuro Giovanni Marinoni Martin, vicepresidente di Ori Martin. Quarantatré anni, una laurea in economia scienze dell'economia e della gestione aziendale a Parma, un Mba alla Esade Business & Low School, Marinoni siede nel consiglio di amministrazione dal 2010, ma il suo ingresso in azienda risale al 2003, quando la siderurgia – e il mondo – era un'altra cosa. «Per capire cos'è l'acciaio 4.0 dobbiamo partire dall'acciaio non 4.0. Per ragioni storiche, a Brescia si sono sviluppati molti siti dediti a sviluppo e lavorazione dell'acciaio, negli anni '70 ce n'erano quasi 200. Poi molti si sono aggregati e trasformati da piccole a grandi aziende artigiane. Uso non a caso questo termine, perché l'industria siderurgica è legata ad un sapere fare che è proprio dell'uomo. Questo aspetto non deve cambiare ma deve essere migliorato, attraverso le tecnologie».

**MOLTO** pragmatico nell'identificare criticità e opportunità, Marinoni spiega che questa la strada intrapresa in Ori Martin, che fa parte dell'omonimo gruppo specializzato nella produzione di acciai di qualità per la meccanica, destinati prevalentemente all'automoti-



ve. L'ultimo bilancio disponibile, relativo al 2017, parla di un fatturato complessivo di più di 460 milioni, 700 dipendenti, 14 milioni di utile e 18 milioni di investimenti in miglioramenti qualitativi dei prodotti e ammodernamento tecnologico impiantistico in linea con l'industria 4.0. «La vera rivoluzione – spiega Marinoni – non è cambiare ciò che facciamo, ma farlo meglio. Noi, nel nostro ambito, non possiamo controllare il prodotto, ma possiamo control-

lare il processo. Da quando entra il rottame a quando esce il prodotto finito, ci sono centinaia di variabili diverse che interagiscono».

«**LE TECNOLOGIE** – aggiunge Marinoni – ci aiutano a monitorarle e gestirle, in modo da ridurre al minimo le variazioni ed essere sempre più efficienti. In questo senso, stiamo cercando di trasformare l'artigianalità in standard produttivo». Riuscire a governare le innumerevoli variabili signifi-

«Abbiamo investito anche per abbattere le emissioni per ridurre il consumo di acqua con ottimi risultati che sono certificati da enti terzi. Ora stiamo lavorando allo "zero waste"»

GIOVANNI  
MARINONI  
Ori Martin

L'attenzione all'innovazione ha portato a Ori Martin un posto nel Lighthouse Plant Club: l'azienda bresciana è uno dei quattro "impianti faro" in Italia, selezionato dal Cluster Fabbrica Intelligente per conto del Mise



2013

Installata nuova colata continua a 5 linee



460

I milioni di euro di fatturato realizzati nel 2017 (ultimo dato disponibile) dall'azienda bresciana grazie alla produzione di acciai speciali per la meccanica

700

I dipendenti della società bresciana impegnata nella produzione di 200 qualità di diverse di acciaio. In particolare per il mercato automotive

18

I milioni di euro di investimenti in miglioramenti qualitativi dei prodotti e ammodernamento tecnologico impiantistico in linea con la rivoluzione di industria 4.0

2.000

Le abitazioni bresciane riscaldate grazie al progetto I-Recovery che consente di recuperare il calore prodotto nello stabilimento bresciano e destinarlo al teleriscaldamento

dure, in collaborazione con Tenova, acciaio attraverso macchinari innovativi e connessi, con un'attenzione particolare proprio alla tracciabilità, alla sicurezza e all'integrazione tra uomo e robot.

«L'OBIETTIVO è arrivare all'acciaieria intelligente, che va a controllare e coordinare l'operatività di 450 persone». Il tutto rientra in un'ottica di economia circolare, ambito in cui Ori Martin ha già fatto scuola con il progetto I-Recovery, che consente di recuperare il calore prodotto nello stabilimento bresciano e di riscaldare 2.000 abitazioni attraverso il teleriscaldamento. «Abbiamo investito anche per abbattere le emissioni, per ridurre il consumo di acqua, con ottimi risultati che sono certificati da enti terzi. Ora stiamo lavorando a implementare il recupero, anche interno, dei materiali, per arrivare allo 'zero waste', che ritengo debba essere sempre di più il focus delle acciaierie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Quando l'automazione non toglie lavoro Anzi, cresce il personale

■ BRESCIA

«LA ROBOTIZZAZIONE? Non toglie posti di lavoro». Il caso di Ori Martin è una risposta a chi teme che le macchine andranno a sostituire gli uomini. «Noi siamo sempre cresciuti in termini di occupazione. E con i progetti 4.0, avremo bisogno di altri periti, ingegneri, persone qualificate», assicura Marinoni. Il lavoro nell'acciaieria e laminatoio di via Canovetti a Brescia è però destinato a cambiare. «Senza altro, perché il personale passa dalle funzioni operative a quelle di controllo, con competenze diverse e maggiori dal punto di vista elettronico».

QUANTO al futuro, Marinoni è ottimista. «Gli anni passati sono stati sfidanti, credo che il futuro lo sarà sempre di più. Per una realtà, come la nostra, legata all'automotive, la sfida è riuscire a seguire i cambiamenti che stanno caratterizzando la meccanica. Noi stiamo facendo molti investimenti, spesso nelle scelte buttiamo il cuore oltre l'ostacolo, senza guardare il ritorno del momento». Il 2019, in questo senso, è un anno di transizione. «Stiamo integrando le società acquisite, stiamo mettendo le basi per la futura crescita del gruppo, anche attraverso alcune acquisizioni ulteriori che stiamo valutando. Il nostro sforzo sarà sempre di più nell'investire gli utili, come abbiamo già fatto in passato, per permettere a questa società di crescere e resistere alle sfide del futuro».

Federica Pacella

© RIPRODUZIONE RISERVATA